ANNO XXI. Giovedì, 16 Luglio 1868 N. 196

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di stamane è sorta una discussione assai grave di diritto pubblico e di politica internazionale, riguardo all'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle arciduchesse austriache in esecuzione dell'articolo 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

L'on. Cordova ha combattuto l'articolo secondo, che mette a carico del bilancio la somma di L. 2,128,097 36 per soddisfare le rendite decorse dal 1° luglio 1860 al 1° luglio 1868, appoggiandosi al decreto dittatoriale del 12 settembre 1860, con cui i beni della casa di Borbone erano confiscati. Ma egli per sostenere la sua tesi ha dovuto separare il diritto dalle politiche considerazioni, mentre questa separazione non è possibile in tali quistioni internazionali. L'on. Crispi ha appoggiato l'on. Cordova; ma all'uno ed all'altro rispose con copia di argomenti l'on Minghetti, relatore: L'on. presidente del Consiglio, distinguendo pel il diritto interno dal diritto internazionale, ha fatto rilevare il pericolo che ci sarebbe di esporsi ad un arbitrato, nel quale tutte le probabilità stanno in favore della parte contraria. E veramente tutte le autorità consultate su questa controversia convennero che anche gl'interessi decorsi si dovevano rimborsare e fra' vari pareri sviluppati ve ne ha pur uno di valenti magistrati, fra' quali il senatore Conforti, la cui opinione favorevole merita tanta maggior considerazione ch'egli era stato il proponente e l'esecutore del decreto dittatoriale.

In una quistione come questa non è serio il parlar di controrivoluzione. I principii e gli atti che sono il fondamento della rivoluzione nazionale restano inviolati; solo si volle dare ad un trattato internazionale una leale esecuzione, evitando un arbitrato, che, riuscendo contro di noi, avrebbe nociuto alla dignità ed autorità dello Stato. E la Camera fu di questo avviso: essa ha approvata la legge, quale è stata presentata e siamo persuasi che domani l'approverà a scrutinio segreto.

Nella seduta pomeridiana, approvate le modificazioni introdotte dal Senato alla legge del registro e bollo, la Camera continuò la discussione della legge per la riscossione delle imposte e giunse all'art. 43.

Alla fine della seduta furono annunziate due interpellanze, l'una dell'on. Ferrari, l'altra dell'on. Mancini, entrambe sul concilio ecumenico e sui provvedimenti che il governo intende di adottare. Ma fa bisogno di chiederlo? Il governo non deve darsene per inteso e lasciar fare. È la politica più ragionevole.

« La bolla di convocazione del Concilio ecumenico non invita i sovrani a prender seggio in quell' assemblea ecclesiastica. L'ommissione fu notata e meritava d'esserlo. Essa conferma semplicemente che non vi sono più potenze cattoliche, vale a dire, che l'ordine sul quale la società visse per più di dieci secoli ha cessato d'esistere. Ciò che si chiamava medio-evo è finito. Il 29 giugno 1868, promulgazione della bolla *Aeterni Patris*, segna anche per lui la data dell'ultimo suo sospiro. Un'altra epoca incomincia.

« La Chiesa e lo Stato sono separati di fatto, ed entrambi lo riconoscono. Lo Stato è *laico*, secondo l'espressione del signor Guizot; *libero*, secondo la formola del conte Cavour. »

Queste parole di color malinconico le abbiamo lette in un articolo studiato del signor Luigi Veuillot, direttore dell'*Univers* ed uno dei santi Padri della nuova scuola ultramontana francese, e meritano anche esse d'essere considerate.

Che cosa vuol dire, infatti, quest'improvvisa rassegnazione ad un principio che si è finora combattuto? Forse che la Corte romana siasi ad un tratto persuasa del molto bene che anche per lei si ritrova nella separazione della Chiesa dallo Stato e voglia accettarla almeno negli utili?

La mancanza degli inviti ai sovrani è certamente degna di considerazione, essendo un'importante innovazione nelle abitudini d'un'autorità che non cambia così facilmente. La ragione che ne porge il signor Veuillot non potendo applicarsi nè ugualmente nè assolutamente a tutti gli Stati europei, avrebbe bisogno d'essere resa più completa. La Corte di Roma, cioè, vedendo che in una gran parte degli Stati d'Europa prevale il principio dell'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, si risolse ad abbracciare anch'essa questa massima ed a farne suo pro. Se non fosse così, come si potrebbe spiegare la condotta del Papa verso la Spagna, la quale si mostrò mai sempre tanto ossequente alle somme chiavi?

Noi non vogliamo credere che questa grande innovazione sia stata consigliata dal solo imbarazzo in cui si sarebbe trovato il Papa a cagione nostra. Era possibile infatti invitare l'Austria, la Spagna, la Francia e non invitare l'Italia? O avrebbe avuto il coraggio d'invitare per l'Italia gli antichi principi spodestati? Ma fosse pur questo uno dei moventi a quella grande novità, noi la salutiamo come un vero progresso, e vogliamo sperare che tutti i governi saranno abbastanza liberali per secondarlo. Il sig. Baroche rispondendo su questo argomento nel Corpo legislativo francese, ha detto una grande verità: — Non tutti i diritti che ci accordano i concordati e le consuetudini ci sono del pari accordati da' mutati tempi. —

Dal tempo in cui i sovrani convocavano i concili ecumenici o vi intervenivano a fare da teologi sono passati dei bei secoli, e quello che in allora si credeva giusto e decoroso ora si stimerebbe ridicolo. Speriamo adunque che il Santo Padre non sarà in nulla disturbato in questo suo pensiero: speriamo che tutti i governi non contrasteranno per nulla l'andata dei vescovi a Roma e non s'intrigheranno menomamente in quello che vi si farà.

Sarà appunto in tal modo che i governi acquisteranno il diritto di escludere l'ingerenza della Chiesa nello Stato, quando avremo col fatto mostrato che gli Stati non vogliono entrare nelle cose della Chiesa.

IMPOSTE INDIRETTE

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, nel mese di maggio scorso, si dividono come segue in confronto del mese corrispondente del 1867:

	1868	1867
Successioni . . L.	970,431 40	L. 882,280 85
Manimorte . . »	41,402 95	» 68,561 69
Società anonime »	17,422 49	» 36,354 15
Atti civili . . »	2,741,796 38	» 2,053,987 12
Atti giudiziari . »	333,607 77	» 377,603 98
Ipoteche . . »	447,299 84	» 343,955 40
Bollo . . . . »	2,016,300 53	» 2,057,393 33
Rendite patrimon. »	1,881,709 95	» 1,737,463 40
Proventi vari . »	668,527 42	» 758,857 49
	L. 9,118,498 73	L. 8,336,457 41

Ne risulta l'aumento in favore del mese di maggio scorso per L. 782,041 32, a cui contribuirono le successioni, le tasse sugli atti civili, le ipoteche e le rendite patrimoniali:

I proventi de' primi cinque mesi si dividono come segue:

	1868	1867
Successioni . L.	4,763,281 42	L. 4,366,425 29
Manimorte . . »	274,382 16	» 536,754 83
Società anonime »	276,886 60	» 324 143 32
Atti civili . »	13,464,919 87	» 10,300,375 46
Atti giudiziari »	1,682,319 23	» 1,734,290 56
Ipoteche . . »	2,029,175 45	» 1,726,025 88
Bollo . . . »	10,574 448 05	» 10,204,788 07
Rendite patrim. »	5,770,372 38	» 6,381,870 76
Proventi vari . »	2,945,947 99	» 2,995,907 91
	L. 41,781,733 14	L. 38,570,582 08

L'aumento è di L. 3,211,151 06, a cui contribuirono le tasse di registro sugli atti civili per L. 3,164,544 41, i diritti di successione per L. 396,856 13, il bollo per L. 369,659 98, le ipoteche per L. 303,149 57.

Per contro diminuirono le rendite patrimoniali di L. 611,498 38, la tassa di manomorta di L. 262,372 67, i diritti sugli atti giudiziari di L. 51,971 33 e la tassa sulle società anonime di L. 47,256 72.

LE CONTRADDIZIONI DELLA *PERSEVERANZA*

Non è l'*Opinione* che abbia le traveggole, ma la *Perseveranza* che vorrebbe non avere scritto ciò che ha scritto intorno alla convenzione de' tabacchi, disdicendosi nei suoi calcoli da un giorno all' altro. Ma questo accade di necessità a chi sentenzia dalla cattedra sopra una questione, alla quale non ha avuto il tempo di prepararsi, come avrebbe l'ingegno per comprenderla.

Noi abbiamo riferiti i calcoli della *Perseveranza* e financo le stesse sue parole, le quali non si cancellano.

I lettori della *Perseveranza* e dell'*Opinione* possono giudicare se noi le abbiamo attribuita cosa ch'essa non abbia detto.

Ma potrebbe darsi che dobbiamo ritornare su tutto ciò allorchè, pubblicata la relazione della Commissione, si avrà una base più sicura per una ponderata discussione, sul monopolio dei tabacchi, i confronti del passato col presente essendo necessari per giudicare dell' avvenire d' un ramo così importante delle entrate dello Stato. Intanto dalla necessaria e tutt' altro che censurabile lentezza con cui la Commissione procede e dalle difficoltà insorte, la *Perseveranza* stessa può sin d'ora argomentare se l'approvazione illimitata da lei data con tanta fretta alla Convenzione fosse più ragionevole della nostra opposizione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *14 luglio*. — Il prefetto della Congregazione de'riti ha pubblicato un bando per ordinare a qualunque persona la quale avesse qualche scritto del servo di Dio Clemente Aubsburg, di depositarlo in cancelleria, e di riferire il nome di chi ne avesse. Chi non obbedisce al comando incorrerà nelle censure canoniche; e siccome il bando è stato pubblicato a Roma e appiccicato nelle pareti del vestibolo della curia e nei canti della piazza di Campo di Fiore, si ha per intimato personalmente a tutti gli abitatori dell'universo, sicchè nessuno potrà allegare ignoranza. Il venerabile servo di Dio è designato a far numero dei beatificandi e canonizzandi al tempo del concilio generale, e questo lavoro sarà un pasto di più per trattenere i padri e i divoti.

I tre milioni del governo d'Italia pagati al nostro ministro delle finanze arrivarono a tempo per alleviargli le miserie. Qui si spende assai per sola voglia di sprecare e per far credere che si nuota nell'abbondanza. Ma invece si stenta assai, e se non fossero le industrie divote e la rabbia de'partiti cattolici i quali si sfogano con l'impoverir sè e altrui per alimentare i parassiti di Roma, già è un pezzo che la navicella starebbe nelle secche. Il governo della Santa Sede, per le strettezze di questi anni, ha perfezionato l'arte di mantenersi con l'altrui e di fare con utilità permute di beni spirituali coi temporali, senza pensare alla simonia che dai teologi moderni è stata talmente angustiata da non si trovar facilmente neppure nel commercio delle benedette catenelle di S. Pietro, o nei pagati suffragi pei morti e per morituri.

Sono venute di Francia ventiquattro mila lire raspate in talune chiese, e raccolte nelle cassette delle anime del purgatorio. Questo danaro sarà impiegato in ristaurare e ampliare la casina della villa urbana dei Massimi, adiacente alla stazione della ferrovia. Il principe Massimi l'ha concessa *gratis* al governo per ridurla a quartiere militare, perchè si ha difetto di ricoveri per la soldatesca aumentata. Oltrechè si sa essere risoluto dal governo di chiamare sotto le armi altri diecimila cattolici, se i casi peggiorassero.

Il campo militare non fu più levato perchè il tempo sembra voglia rabbonirsi. Il timore e gl'incomodi delle intemperie non si debbono allegare dai soldati del Papa. Queste legioni fulminanti non temono nè l'ira degli uomini, nè l'ira delle stagioni: l'ha detto perfino il generale Zappi.

Il generale Dumont nel discorrere l' altro giorno con un suo amico di Roma, per voler comparire anche uomo politico e bene informato degli arcani delle Tuileries, disse a bocca rotonda che fra breve sarà richiamato sè e la sua divisione. Che questo sia vero non par credibile ad alcuno, perchè l'intervento francese non ha niente a che fare nè coi due dominii del Papa, nè con le coscienze cattoliche, nè con le smanie del clero francese. Si sanno quali furono i pretesti, non quali furono le cagioni della nuova spedizione: le cagioni vere posano in grembo a Giove. Dunque il richiamo delle milizie straniere non si può affermare; si potrà bensì congetturare se casi nuovi occorrono.

Sabato una signora francese volò egregiagiamente col globo areostatico, e piacque tanto all'universale, che è stata richiesta del secondo e del terzo volo. Quella donna, sapendo volare, pensate se deve saper navigare. Ha fatto proposta di partire i guadagni fra sè, S. Pietro e l'esercito papalino.

A Roma, ove si vorrebbe provare anche a trar sangue dalle rape, non si pertermette davvero congiuntura per trar denaro dalle tasche del prossimo.

Il *Regno d' Italia* del 14 annunzia che dal ministero di agricoltura, industria e commercio fu diramata la seguente circolare ai presidenti dei Comizii agrari:

Firenze, addì 8 luglio 1868.

Per cause indipendenti da questo ministero non potendo aver luogo in quest' anno le conferenze agrarie pei maestri comunali, che, a mente della mia circolare n° 26 del 2 dicembre scorso, doveano tenersi durante le prossime vacanze autunnali nel locale dell' antica Badia di Vallombrosa, credo mio debito di ciò significare a codesta onorevole Direzione, con preghiera di renderne consapevoli i comuni ed i maestri interessati. Sarà in pari tempo opportuno insistere perchè gli stanziamenti fatti con tale scopo dai comuni non vengano impiegati altrimenti, ma serbati con identico scopo per altre circostanze nelle quali questo ministero spera di poter riunire i maestri comunali in generali o regionali conferenze sulle cose agricole.

Pel Ministro
C. De Cesare.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 13:

« Risulta da spiegazioni scambiate in una recente seduta della Camera dei lordi, tra il marchese di Clanricarde e il conte di Malmerbury, che esistono in questo momento trattative fra i governi di Francia e d'Inghilterra per l' ammessione delle navi inglesi al cabotaggio francese. »

Scrivono da Madrid, 9 luglio, all' *Jrurac-Bat*:

« Pare che oltre i generali arrestati e condotti in diverse provincie, altri siano stati costretti dal governo a mutar residenza, fra i quali si nominano i generali Cervino, Usturitz, Mesina, Ros de Olano, ed il brigadiere Alaminos. »

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

II.

Ritratti fotografici.

I fatti che si verranno svolgendo in questo racconto, son tutti veri ed io non sono, per così dire, che il notaio incaricato d'affermarne l'autenticità. I personaggi de' quali troverete narrate le gesta nelle seguenti pagine, li avrete incontrati le mille volte in teatro, al passeggio, al caffè, e non escono dalla mia fantasia come la dea Minerva usci dal cervello di Giove — Io non sono Giove, ma neanche l'avv. Giovanni Bellavita è Minerva — Sarebbe tutt'al più un buon diavolo se non lo pungesse la smania di aprirsi la via e di andare innanzi ad ogni costo. Terminati gli studi in collegio, entrò nell' Università di Torino dove marciò coraggiosamente anch'egli insieme a tanti altri all' assalto d' una laurea. E voi sapete che la laurea dottorale non è una torre di Malakoff che non si possa espugnare senza grandi sacrifizi di sangue. Il Bellavita, se non è precisamente un ciuco come l' hanno battezzato i suoi antichi compagni, ha però ingegno men che mediocre, uno di quelli ingegni ai quali si potrebbe applicare la definizione che un negoziante genovese dava di certe donne nè belle nè brutte. Questo negoziante, ch' era uomo di spirito, cercava una sposa che lo aiutasse a tenere i conti correnti e i libri in partita doppia. Vi fu tosto chi glie ne propose una che doveva fare al caso suo. Condotto ad una festa di ballo, la vide, l'esaminò e quando l'amico gli chiese: Che ve ne pare?

— Poh! rispose, mi pare..... *mercantile* — E la sposò.

Giovanni pose a frutto il suo ingegnuccio... *mercantile*. Sempre seduto in prima linea nella scuola, pendeva dalle labbra dei professori, prendeva note, li accompagnava dopo la lezione fino alla camera del *bidello*. Le sue fatiche non andavano perdute all'esame. Quando gli sfuggiva qualche marrone, i professori si guardavano l' un l' altro in viso quasi per dire: *Poverino! è pieno di buona volontà* e gli davano i pieni voti. *Pax hominibus bonae voluntatis!*

Il Bellavita professava un principio che ora è in grand' onore. La prima condizione per diventare un grand'uomo si è quella di parer tale e di mettersi in evidenza. Alcuni processi di stampa ne' quali il nostro avvocato fece da aiutante di campo al difensore principale, incominciarono a mandar chiaro il suo nome nel foro. Poi gli accadde di perorare l'innocenza di un ladro famoso. Questi, è vero, finì i suoi giorni in gattabuia e non ebbe a rallegrarsi gran fatto della difesa, ma il nostro Giovanni continuava a dar prove di buona volontà. Quando un accusato, per mancanza di quattrini, non trovava difensori, c'era sempre lui pronto ad indossare la toga e ad invocare le circostanze attenuanti. E così si parlava de' fatti suoi; i clienti non lo pagavano in moneta sonante, ma portando ciascuno il proprio sassolino all'edifizio della sua fama.

Mi direte: e perchè il vostro Giovanni non s'è fatto giornalista? era il miglior mezzo per suscitare un po' di rumore intorno al proprio nome. C'è un *perchè* anche per questo. L'avvocato Bellavita apparteneva a quella schiera d'uomini che non vogliono nemici, e chi scrive in un giornale deve necessariamente avere degli amici e per conseguenza anche dei nemici politici. Giovanni desiderava di tenersi in buona armonia con tutti. Bazzicava per le anticamere dei ministeri, era uno de' numerosi Catoni delle Società di mutuo soccorso fra gli operai, non veniva annunziata una lotteria di beneficenza senza che, *tracchete*, il suo nome si leggesse in fondo al programma con tanto di *segretario* appiccicato; nei primi anni di sua gioventù dirigeva anche le quadriglie, ma poi, cresciuto in dignità, aveva smesso. E sebbene, come ho detto, non fosse giornalista, tuttavia se l'intendeva anche coi redattori dei giornali. Si affrettava a portar loro il risultato di qualche importante dibattimento, ed in compenso della notizia fresca, non chiedeva che un cenno di lode per la vasta erudizione e la fiorita eloquenza dell' avvocato Bellavita. Anzi, non domandava neppur ciò, ma i giornalisti sapevano di fargli piacere e di risparmiarsi così la fatica d' inviare il *rendicontista* alla Corte d'appello.

Insomma Bellavita di qua, Bellavita di là, Bellavita in tribunale, Bellavita con le signore protettrici dei balli per gli istituti pii, Bellavita fra gli operai, Bellavita pronto a servir tutti... il nostro avvocato era diventato in Torino un personaggio necessario, indispensabile, e giunse il giorno in cui si pensò a dargli moglie. Si tolsero questa briga due vecchie signore che, ritiratesi dal mondo, attendevano ad opere di carità. Avean conosciuto Giovanni all'inaugurazione d'un asilo infantile suburbano ed una di esse avea tosto fatto osservare all'altra che quello sarebbe stato un *buon partito* per l' Adele. Chi era questa signorina? Un'orfana con ottanta mila lire di dote, educata in un istituto femminile dove le avevano insegnato a recitare de'versi francesi e qualche commedia da bambini, a strimpellare il pianoforte, a danzare i *Lanciers*, il tutto condito col santo timor di Dio. Io rispetto l'educazione che si dà ne' collegi femminili, ma se un qualche mio amico desiderasse di pigliar moglie, lo esorterei a scegliere una giovinetta che non si fosse mai allontanata dalle sottane della mamma.

Adele era un po' parente di una delle vecchie matrone testè accennate. Il matrimonio fu conchiuso senza difficoltà. All'avvocato non dispiacevano le ottanta mila lire che, riunite alle quaranta mila lasciategli in eredità dal padre, gli porgevano modo di aspettare gli avvenimenti. La signorina non bramava che tre cose: uscir di collegio, andare al ballo della Filarmonica e cinguettare in un palco al teatro Regio. — A primo aspetto eran tre voti onesti e moderati, ma ci mancava il quarto, quello cioè della felicità coniugale. Alle fanciulle non è lecito di desiderare un buon marito, o almeno di confessare apertamente questo desiderio, in cui sta racchiuso

Continuazione. V. N. 195.

I giornali austriaci confermano che l'imperatore Francesco Giuseppe si è recato ad Ischl e il signor Di Beust a Gastein. Essi riproducono pure molte deliberazioni delle rappresentanze municipali dell'impero contro l'allocuzione pontificia.

La *Nuova Stampa Libera* scrive in data di Vienna 13:

« A quanto udiamo, il termine per la riunione delle Diete provinciali è stabilito ormai definitivamente per il 22 agosto. Probabilmente saranno accordate per i lavori cinque o sei settimane. Alla chiusura della sessione delle Diete terrà dietro la riapertura del prorogato Consiglio dell'impero il 17 ottobre. Intanto sono prese tutte le disposizioni preliminari per attuare la riforma dell'amministrazione politica, e a quanto udiamo, i cangiamenti personali che stanno in connessione con ciò non lasceranno pure intatti i supremi capi dell'amministrazione in varie provincie della Corona. In quest'ultimo proposito sarebbero già state prese decisioni di interesse particolare. È imminente un'ordinanza dei rispettivi ministeri riguardo al tenere divertimenti nei giorni festivi, in relazione colla ordinanza relativa alle feste normali. »

Scrivono da Pest, 10 luglio, al *Volksfreund* di Vienna:

« Si crede generalmente che i vescovi qui riuniti abbiano stabilito di non far udire per ora la loro voce riguardo al concordato, ma di aspettare le deliberazioni delle assemblee legislative ungheresi sul matrimonio, sulle scuole e sulle confessioni, riservandosi di combattere energicamente questi progetti nella Camera alta ed anche di pubblicare delle pastorali. »

Si legge nel *Lloyd di Pest*:

« Il ministero dell'interno ha fatto sapere al municipio che il tribunale di Pest è stato incaricato di proseguire l'inchiesta e dar la sentenza contro le persone accusate dal governo serbo di aver preso parte alla congiura contro il principe Michele, e che furono arrestate in Ungheria. La comunicazione ministeriale era accompagnata da lettere sequestrate agli arrestati Stankowitch e Trifkowitch ed indirizzate al capo della congiura, le quali dimostrano che que'due accusati erano informati del progetto di attentato contro il principe. È però falso che il principe Alessandro Cara-Georgievitch sia stato posto sotto la sorveglianza della polizia. »

Scrivono da Petervaradino, 11 luglio, ai giornali austriaci, che il signor Miletics è partito per andar a prendere le acque non si sa dove. Secondo la *Debatte*, l'inchiesta contro il signor Miletics doveva incominciare fra breve, e forse fu ciò che lo persuase a partire improvvisamente.

Si conosce ora per intero il risultato delle elezioni del Wurtemberg. La maggioranza dei nuovi deputati appartiene al partito conservatore e federalista.

Scrivono da Berlino al *Constitutionnel* che nella prossima sessione delle Camere prussiane verrà probabilmente discussa l'abolizione della pena di morte. Si dice che il re Guglielmo sia personalmente un avversario della pena capitale.

La *Corrispondenza di Berlino* dell'11 scrive:

« Il cappellano maggiore evangelico dell'esercito prussiano ha una dignità equivalente a quella di vescovo cattolico. Per mantenere fra le due confessioni la maggior parità possibile, il governo prussiano ha chiesto a Roma che il nuovo cappellano cattolico fosse innalzato al grado di vicario apostolico e vescovo *in partibus*. La Corte romana ha immediatamente soddisfatto questo desiderio. »

La *Gazzetta di Mosca* del 5 luglio annunzia la soppressione della cancelleria diplomatica ch'esisteva a Varsavia presso il luogotenente dell'imperatore. Questo provvedimento non è che una conseguenza della soppressione del regno di Polonia.

Si legge nella *Dunavska Zora*, organo bulgaro:

« I capi della nazione bulgara si sono recati a Bukarest presso il principe Napoleone e gli hanno presentato un indirizzo, nel quale espongono la triste situazione del popolo bulgaro, e pregano il principe affinchè richiami l'attenzione del sultano sul popolo più oppresso di tutta la Turchia d'Europa. »

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, corre voce a Costantinopoli che il figlio del vicerè d'Egitto sposerà una figlia d'Abdul Medjid.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 12 ch'è scoppiato un conflitto fra il patriarca armeno di Gerusalemme e quello di Costantinopoli, a cagione di alcuni beni immobili che il primo possiede in Turchia e dai quali vorrebbe espellere alcuni turchi soggetti alla giurisdizione del patriarca di Costantinopoli, che li tengono in affitto per vil prezzo. Il patriarca di Costantinopoli appoggia il rifiuto di questi ultimi. Il patriarca armeno ha chiesto l'aiuto della Russia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario di Città Ducale, provincia di Abruzzo Ulteriore II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 7 luglio, con il quale si stabiliscono le norme da seguirsi nel nominare a professori ordinari dei professori straordinari.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 15 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta alle ore 10 ant. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Inscrizione nel Gran Libro di rendite dovute a principesse austriache.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

È aperta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della inscrizione sul Gran Libro del debito pubblico della rendita da restituirsi alle arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata in esecuzione dell'articolo 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

Ecco il testo dell'articolo 1:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per cento, una rendita di lire duecento sessantasei mila dodici e centesimi diciassette (lire 266,012 17) con godimento dal 1° luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge 25 aprile 1867, n° 3665. »

È approvato.

L'articolo 2 suona così:

« Al capitolo 182 del bilancio passivo del Ministero delle finanze (Parte straordinaria) è aggiunta la somma di lire due milioni cento ventottomila novanta sette e centesimi trentasei (lire 2,128,097 36) per soddisfare le rendite decorse dal 1° luglio 1860 al 1° luglio 1868 a favore delle anzidette arciduchesse.

Ecco in quale modo si esprime, in ordine alla questione che solleva questo articolo, l'on. Minghetti relatore per questo progetto della Commissione generale del bilancio:

« A più grave e prolungato dibattito porgeva occasione l'articolo 2 che risguarda le cedole, ossia gli interessi dal 1° luglio 1860 fino ad oggi. Una parte della Commissione sosteneva la tesi che pel decreto 12 settembre 1860, emanato dal dittatore e però avente forza di legge (come è stato riconosciuto sempre dai poteri dello Stato), le rendite di che si tratta cessarono dal 1° luglio 1860 di appartenere alle principesse reclamanti e divennero proprietà nazionale.

« Che se, per l'articolo 22 del trattato di Vienna, le rendite medesime rivivono in favore delle arciduchesse, ciò non può aver principio fuorchè dal momento della esecutorietà del trattato. Il pagamento dei frutti trascorsi, implicherebbe che il trattato avesse un effetto retroattivo, nè questo può ammettersi colla regola generale della interpretazione dei contratti dove, in caso di dubbio, si deve decidere in favore del debitore. Che se le due parti contraenti avessero inteso di far rivivere, non solo i certificati di rendita, ma le cedole scadute, avrebbero provveduto a ciò con espressa disposizione.

« Un'altra parte della Commissione ragionava diversamente in questa sentenza. Senza punto sollevare la questione, se il decreto dittatoriale colpisse veramente queste rendite, anzi, pure ammettendolo, il concetto di rientrare nel pieno ed intiero possesso della proprietà, arguisce una completa reintegrazione. E siccome i certificati del debito pubblico portano annesse le cedole loro, le quali non sono mai state distaccate e riscosse, ne segue che non può negarsi efficacia anche alle medesime.

« Che se non è fatta espressa menzione nel trattato della restituzione degl'interessi, egli è che l'Austria non poteva riguardare, nè riguardava il decreto dittatoriale fuorchè come un sequestro il quale, in virtù del trattato medesimo, veniva ora tolto. E si noti che mentre gli altri principi di Casa d'Austria, compreso il duca di Modena, sono stati reintegrati non solo nel capitale, ma eziandio nei frutti dei beni loro sequestrati, queste due sole arciduchesse sarebbero colpite di speciale detrimento. Non si può immaginare adunque, ponendo mente a ciò, che se il dubbio fosse sorto, i plenipotenziari non vi avrebbero provveduto, perchè non si può supporre che si volesse usare un trattamento diverso a persone comprese nella medesima categoria.

« Finalmente nei negoziati che hanno avuto luogo tra l'Austria e l'Italia apparisce, tra le altre domande, ancora questa, che invece dei titoli confiscati fosse restituito il valore dei medesimi quale risultava dai listini della Borsa di Napoli all'epoca della cessazione dei frutti, cioè al 1° luglio 1860, ed era 112 1|2 per cento. Il governo italiano ha giustamente rifiutato di aderire a codesta pretesa. Ma se, per forza delle circostanze generali, il titolo che voi oggi restituite, ha perduto una notevol parte del suo valore, diviene più duro negare gl'interessi che, durante il tempo medesimo, hanno di qualche guisa attenuata la perdita.

« Che se in questa discrepanza, la questione fosse rimessa all'arbitrato di una terza potenza disinteressata, egli è a dubitare fortemente che tale arbitrato non fosse a noi favorevole. E già il ministro degli affari esteri, quasi prevedendo questa eventualità, aveva voluto consultare un illustre giureconsulto inglese, che ha occupato eminenti uffici nei Consigli della Corona, e questi non aveva esitato a rispondere parergli che « le arciduchesse abbiano diritto a ricevere l'in- « teresse e i dividendi del capitale che si sta « per creare, dall'epoca in cui venne applicabile « il decreto di confisca, e che ad esse debbono « restituirsi i dividendi dovuti a quell'epoca, se- « condo ogni principio di legge internazionale « applicabile ai trattati. » Siffatto dubbio basterebbe in ogni caso per far prevalere allo stretto diritto la convenienza diplomatica che in un trattato di pace sia da preferire la più larga interpretazione; quella interpretazione che mentre rafferma le relazioni di amicizia e di benevolenza fra i due Stati, addimostra eziandio che il governo italiano adempie ai patti con puntuale e, diremo quasi, generosa lealtà.

« In questa diversità di opinioni, la Commissione credette, prima di venire ad un voto definitivo, di esprimere il desiderio che fossero consultati sull'argomento alcuni nostri egregi giureconsulti.

« Il ministro degli affari esteri accolse questo desiderio con premura, e chiamò a consulta gli onorevoli Lanzilli, Vigliani, Conforti, Duchoqué, De Foresta, Marzucchi, i quali dopo accurato esame opinarono con voti unanimi « che sia da « preferire la interpretazione dell'articolo 22 del « trattato di Vienna, per cui la decorrenza della « rendita da inscriversi nel Gran Libro del de- « bito pubblico italiano a favore delle princi- « pesse di Borbone passate nella casa d'Austria « riprenda il suo corso dal giorno in cui venne « a cessare per effetto del decreto dittatoriale « del 12 settembre 1860. »

« Questo voto recato dinanzi alla Commissione generale del bilancio, e per le ragioni colle quali è illustrato, e per l'autorità degli uomini rispettabilissimi che lo proferirono, ho dileguato ogni dubbiezza dall'animo di coloro che prima portavano diversa opinione; laonde la Commissione propone parimenti ad unanimità di voti di approvare anche l'articolo 2 del progetto di legge. »

CORDOVA combatte questo articolo sostenendo che l'articolo 22 del trattato di pace non può avere effetto retroattivo.

Se lo si avesse voluto stabilire lo si sarebbe detto nel trattato stesso e l'effetto retroattivo non può essere ammesso a priori. Molte volte si sono presentate siffatte questioni, ma il governo le ha sempre risolte in senso contrario alla retroattività.

L'oratore dichiara che questo articolo crea un diritto che non esiste. Un simile precedente darebbe diritto anche a qualche altro principe di reclamare lo stesso trattamento.

Questo articolo 2 è infine contrario a quel principio rivoluzionario al quale il nostro paese deve la sua grandezza.

Dichiara che non voterà un articolo che è evidentemente contrario al diritto, alla dignità nazionale ed ai principii del nostro riscatto.

MENABREA (presidente del Consiglio) risponde che qui non trattasi di una disputa da legali e da tribunali, ma di una questione di diritto internazionale.

Ognuna delle parti contraenti ha diritto d'interpretare un trattato nel modo che più gli torna, ma se noi negassimo alle principesse questi interessi, l'Austria si appellerebbe agli arbitri e gli arbitri ci darebbero torto *(Rumori)*.

L'oratore dice che prima di proporre questo articolo il governo si prese premura di consultare i più distinti giureconsulti del nostro paese e tutti hanno opinato che gli interessi dal 1860 in poi spettavano alle principesse austriache.

L'on. ministro dà lettura di queste risposte dei giureconsulti interpellati.

Dopo questa lettura il presidente del Consiglio richiama alla Camera il suo còmpito di deliberare come corpo politico e non come tribunale e spera che essa non vorrà mandare la questione dinanzi agli arbitri, il di cui giudizio sarebbe molto dubbio.

BON COMPAGNI comincia per riconoscere senza riserva come gli atti dittatoriali entrino a fare parte del nostro diritto pubblico. Ma a fianco di questo assioma vi stanno però il diritto delle genti e di quella larga equità che regnano e devono regnare fra nazioni amiche.

Ora questi principii ci obbligano ad interpretare nel modo il più benevolo le clausole del trattato di Vienna relative a questa restituzione.

L'oratore crede che il decreto dittatoriale col quale si sopprimevano le dotazioni era un atto di confisca.

La questione deve essere risolta come la risolve la Commissione, perchè queste principesse sono entrate nella Casa d'Austria colla quale noi siamo in buonissimo accordo.

Non siamo più in piena rivoluzione, siamo entrati nel consesso delle altre nazioni e dobbiamo agire da popolo onesto, se vogliamo che sieno rispettate le nostre libertà.

CORDOVA dice che le difese degli on. Menabrea e Bon Compagni lo hanno ancor maggiormente persuaso che essi hanno torto.

L'oratore sostiene che questo articolo crea un diritto che non esiste, perchè l'articolo 22 del trattato di Vienna non prevedeva neppure per ombra che si volessero dare alle principesse gli interessi dal 1860 in poi; perchè se lo si avesse potuto prevedere si sarebbe capito che si doveva sanzionare la retroattività e che bisognava stabilirlo con apposita clausola.

Noi abbiamo altri conti d'aggiustare coll'Austria e l'on. Menabrea fa bene a riservarne la soluzione. Egli ci parla di politica; ebbene dobbiamo noi spingerla fino al punto di disconoscere e distruggere gli atti più importanti dei nostri governi rivoluzionari? Dobbiamo noi spingerla tant'oltre da sanzionare ciò che il trattato di Vienna non stabilisce?

L'oratore non vuole agire contrariamente agli impegni internazionali come avrebbe voluto fare credere l'on. Boncompagni, ma non intende che si vogliano pagare interessi che non furono chiesti.

Si dice: Cambiamo politica! E cambiamola pure, ma intendiamoci. Volete forse distruggere tutto quanto è base dell'intero regno? Ebbene io non sono disposto a seguirvi. Voi dite che la rivoluzione è finita e sia pure. Ma se è finita la rivoluzione io non intendo che si cominci la controrivoluzione. (*Bene a sinistra*)

Non pretendo che si confischino le proprietà dei principi di Lorena e di Modena, ma credo che se si principia ad invalidare i decreti dittatoriali si principia la controrivoluzione.

L'on. Cordova prende poi a confutare tutte le argomentazioni contenute nella relazione compilata in proposito da vari giureconsulti e di cui diede lettura il presidente del Consiglio e conclude che se al trattato di Vienna si avesse voluto dare il senso che essi vi hanno dato, si sarebbero aggiunte le parole d'uso: *Comme s'ils n'avaient jamais été dépossédés*.

L'on. Cordova non vuole che si principii a creare precedenti cattivi ed a sanzionare riconoscimenti che presto o tardi sarebbero invocati per altri casi consimili. Non fa di ciò questione politica a meno che non si parli di controrivoluzione contro la quale egli darà sempre il suo voto.

Egli non è avverso a questo progetto di legge e prova ne sia che votò il 1° articolo ma non vuole dare alle principesse ciò che ad esse non spetta. Egli votò anche in questo senso il trattato di Vienna ed ora non può dare un suffragio contrario a quella convinzione.

MENABREA (presidente del Consiglio) ripete che qui non trattasi di una questione da tribunale ma di un trattato internazionale che ciascuna delle parti può interpretare a proprio modo, ma sul quale bisogna che finiscano per accordarsi per evitare un arbitrato. L'oratore dimostra che se la Camera non approva questo articolo vi sarà necessità di questo arbitrato il quale certamente non ci sarebbe favorevole.

Termina respingendo la politica dell'on. Cordova che il presidente del Consiglio crede essere la vera politica controrivoluzionaria.

CORDOVA (per un fatto personale) dichiara che allorchè parlò di controrivoluzione non intese alludere alla politica dell'on. presidente del Consiglio ma alle conseguenze che deriverebbero se certe idee esposte dall'on. Bon-Compagni dovessero entrare sul terreno degli assiomi veri.

CRISPI rammenta che il decreto del 12 settembre 1866 non fu un atto di confisca ma un atto di giustizia. Le rendite di Casa Borbone furono confiscate nel senso che esse dovessero servire come compenso dei danni che la stessa Casa Borbone aveva prodotto. Essa aveva gettato molte famiglie sulla strada, confiscandone i beni. Or bene, la confisca del 12 settembre 1860 doveva compensare quelle fatte dai Borboni anteriormente.

L'oratore passa ad esaminare l'origine di queste doti delle principesse austriache, e ne conclude che noi stiamo ora per riconoscere ad esse un diritto che non avevano. Ed infatti, qual titolo potevano esse presentare dopo il 1860 all'Italia per essere inscritte come creditrici sul gran libro del Debito pubblico? Nessuno, perchè realmente per esse il diritto non esisteva. Infatti, questa dote era instituita dal Borbone al momento della nascita d'una figlia perchè le fosse pagata se andava a marito. Ora questa condizione non era avvenuta allorchè sopravvenne la rivoluzione. Gli è perciò che questo diritto delle principesse borboniche, ora austriache, venne meno. Perchè vogliamo noi farlo rivivere? Interpretando l'articolo 22 del trattato di Vienna in questo modo, il presidente del Consiglio ci potrà persuadere che è questo un atto politico, ma non certo che è un atto di giustizia.

L'oratore passa poi ad esaminare quanto avvenne relativamente alle confische decretate nelle altre provincie e dichiara che in nessun caso si può votare l'art. 2° proposto dal governo.

Trova strano che si vogliano fare così inutilmente delle elargizioni a principesse borboniche mentre lo Stato, per ragioni di economia, toglie quei pochi sussidi agli emigrati.

In quanto poi al giudizio che l'Europa potrà dare di noi, ed alla quale fece appello l'on. Boncompagni, il deputato Crispi dichiara che, se si tratta del conforto dei principi, esso probabilmente ci mancherà. Per quello dei popoli il Parlamento può fidare tranquillo che, respingendo l'art. 2°, egli si concilierà il plauso universale.

MINGHETTI (relatore) deplora che l'on. Cordova non abbia assistito, nella sua qualità di membro, alle sedute della Commissione del bilancio. In seno ad essa tutte le questioni da lui sollevate furono discusse e risolte.

Del resto non trattasi affatto di sapere a quale migliore uso dovrebbero servire le somme che con questo progetto di legge si destinano alle principesse austriache, ma di vedere se per mantenere gl'impegni dall'Italia presi col trattato di Vienna noi siamo o meno obbligati a pagare queste somme alle dette principesse.

Qui non trattasi affatto di distruggere gli atti dei governi dittatoriali. A nessuno venne mai in mente d'invalidare ciò che da più anni i poteri dello Stato hanno riconosciuto come valido e ben fatto.

---

tutto il loro avvenire. Alla firma del contratto erano presenti alcuni personaggi ragguardevoli, un primo presidente, un consigliere di Stato, il commendatore Tromboli membro del consiglio d'amministrazione di una Società di strade ferrate, di cui Giovanni sperava la grassa clientela, il marchese Barbini socio del *club* dei nobili e un po' parente anch'egli, alla lontana, di Adele, dal lato materno.

Gli amici del Bellavita avevano offerto agli sposi una serenata a cui presero parte tutti i tromboni della guardia nazionale; un poetino belò il sonetto, il parroco di S. Dalmazzo si degnò di benedire egli stesso il matrimonio e di raccomandare, in persona, alla bella coppia il *mutuum adiutorium*, e vi fu perfino qualche giornalista compiacente che annunziò nella cronaca cittadina le fauste nozze.

Quando il buon Tito trovò su per le scale l'amico, questi era ammogliato da circa due anni ed aveva acquistata anche la clientela della strada ferrata. Il lettore non tarderà a sapere se Giovanni e la signora Adele vivessero di buon accordo oppure se il diavolo avesse posto la coda nella loro pace domestica. Di certi misteri non si può toccare il fondo se non si ha un tantino di pazienza. Entriamo con Tito in casa di Giovanni, e forse ci verrà fatto di scoprire qualche cosa. Voi ricorderete che abbiamo lasciato l'inquilino del quarto piano all'uscio di casa Bellavita. Una giovane cameriera lo conduce nel salotto, dove son già accesi i lumi, ma non si trovano ancora raccolte molte persone; anzi, per parlare esattamente, non ve ne sono che due: la padrona di casa e il commendatore Tromboli. È troppo di buon'ora, e Tito non conosce ancora gli usi della capitale, dove si va in conversazione all'ora in cui nelle città di provincia i galantuomini cercano riposo sotto le coltri.

Il commendatore Tromboli, che probabilmente come amico dei Bellavita, ha il privilegio d'anticipare le visite, fa una brutta smorfia quando la cameriera annunzia il signor Del Vento. Il sor commendatore è un uomo grande e grosso — aspetto imponente — testa calva. Ha di poco oltrepassato *il mezzo del cammin di nostra vita*. La signora lo tratta con tutti i riguardi dovuti ad un protettore della famiglia. Pare anch'essa dolente dell'importuno arrivo di Tito, ma poi fa di necessità virtù, lo accoglie con un sorriso più gentile che sincero e lo presenta al Tromboli, che inchina leggermente il capo.

— E Giovanni dov'è? chiede Tito.

— Non ritornerà a casa che più tardi, risponde Adele. Mio marito è sempre occupatissimo. Ora l'hanno nominato membro della Commissione per i soccorsi ai poveri nel prossimo inverno. Questa sera la Commissione si raduna per la prima volta...

— E il signore, interrompe il Tromboli con aria di padronanza, è da un pezzo a Torino?

— Da ieri soltanto, risponde Tito...

— Già sarà venuto per ragion d'impiego...

— Non sono impiegato, signore.

— Ah! scusi. Forse, come il nostro amico Giovanni, segue la splendida carriera del foro?...

— Neanche, replica Tito con un po' d'impazienza, non sono avvocato, nè impiegato, nè medico, nè chirurgo, nè ingegnere. Son nulla affatto...

Ma il commendatore non gli dà più ascolto. Ha già presa la *Gazzetta Ufficiale* che stava sul tavolo, l'ha svolta e la legge attentamente. Tito fa le meraviglie in cuor suo, che un commendatore, dopo averlo sottoposto ad un interrogatorio da commissario di polizia, si mostri tanto villano. Ma un uomo più avveduto da questi pochi indizi avrebbe indovinato tutto il passato del Tromboli. Egli, che di tanto si credeva superiore a Tito perchè questi non era avvocato, nè impiegato, non avrebbe, dal canto suo, potuto invocar altro titolo, tranne quello di Beniamino della fortuna. Nato di poveri genitori, era entrato giovanissimo in qualità di commesso in una botteguccia. A furia di risparmi aveva posto insieme qualche centinaio di lire. Quando incominciò a manifestarsi in Torino la febbre delle speculazioni di Borsa, fu tra i primi che sacrificarono alla nuova divinità. Tutti ricordano come in quel tempo si videro ad un tratto sorgere sulla rovina di molti infelici, od illusi, o babbei, quattro o cinque milionari. Il Tromboli fu del bel numero uno. Poco per volta ai denari s'erano aggiunti gli onori, e da ultimo la croce di commendatore. Come abbiam detto, faceva parte del Consiglio d'amministrazione d'una strada ferrata, ma non era riuscito a farsi eleggere deputato nè consigliere municipale. Le commende e le croci però non ne avevano mutati i modi, nè i costumi. Rozzo ed ignorante, sarebbe stato imbarazzato a scrivere una lettera con un po' di garbo, ma parlava *de omnibus et de quibusdam aliis* con una disinvoltura senza pari. Vedremo, nel corso di questo racconto, quali fossero le sue relazioni con i Bellavita. Certo che ad un uomo meno ingenuo del nostro Tito sarebbe parso strano che una signora bella ed elegante come Adele si mostrasse così piena di rispetto e quasi di venerazione per un uomo di quella fatta.

La conversazione procedeva languida e stiracchiata come tra persone che si danno reciprocamente noia. La signora lavorava di ricamo, il commendatore era tutto assorto nella lettura della *Gazzetta ufficiale*, Tito incominciava a pensare se non fosse meglio per lui di ritornarsene al quarto piano a mettere in ordine tutti quei volumi che aveva portati seco a Torino.

Per buona ventura si spalancò la porta e la voce argentina della cameriera annunziò:

— Il marchese Barbini.

E Tito vide entrare un bel giovane vestito secondo l'ultima moda, il quale, dopo avere scambiata una lieve stretta di mano con la signora, si avvicinò al commendatore, che al suo arrivo depose finalmente il giornale. Tito fu sottoposto al supplizio di una nuova presentazione. Se il Tromboli gli aveva almeno chiesto il passaporto, il Barbini stimò inutile anche questo. Data un'occhiata al *frac* tagliato e cucito da quel famoso sarto che sapete, giudicò su due piedi l'uomo. Un ironico sorriso gli balenò sulle labbra, ma sola ad avvedersene fu Adele. Barbini prese posto accanto alla signora....

— Che abbiamo di nuovo? chiese questa.

— Grandi novità, signora mia, grandi novità.

— Oh! via, udiamo di che si tratta.

— Il nostro Giovanni....

— È stato nominato segretario della Commissione pei soccorsi! disse tosto ridendo Adele.

— No, ella s'inganna, proseguì il marchese; il Comitato per le elezioni municipali lo ha inscritto nella lista dei candidati.

In quel momento giunse Giovanni Bellavita.

(Continua)

L'oratore spiega poi e svolge più ampiamente ciò che egli già scrisse nella sua relazione della quale abbiamo più sopra riportato un sunto.

Combatte poi molti degli argomenti addotti dall'on. Crispi e specialmente quello che questo progetto di legge sia una elargizione fatta a quelle principesse. Esse hanno tutto il diritto che vengano loro restituite le doti provenienti dalla cassa privata del padre loro cogl'interessi dal giorno in cui queste somme furono confiscate.

Conchiude pregando la Camera a votare questo articolo 2° in omaggio ai diritti acquisiti ed alla dignità nazionale.

Voci: Ai voti, ai voti.

CORDOVA risponde brevemente per un fatto personale al deputato Minghetti.

CRISPI parla anch'egli per un fatto personale.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

L'art. 2 è quindi approvato dopo prova e controprova a debole maggioranza.

La seduta è sciolta alle 12 1|2.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta ha principio alle ore 2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo.

Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

Si accordano altri congedi.

Si procede all'appello nominale.

Si passa a discutere il progetto di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo rinviato dal Senato.

La Commissione adotta le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento e termina così la sua relazione:

« La Commissione trovando tutte le proposte varianti accettabili, e sorte dalla difficoltà speciale di una legge modificativa di altre tre, discussa in mezzo ad un numero di emendamenti non comune, non esita a proporvene l'accettazione, ed a far voti perchè nel riformare il regolamento della Camera si trovi modo di concedere alle Commissioni uno studio più tranquillo degli emendamenti, onde i progetti possano riuscire più ordinati e perfetti. »

I 46 articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte.

VILLA PERNICE dà lettura delle modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo 34 che le fu rinviato assieme all'emendamento Brunetti. Non essendoci però state distribuite non possiamo afferrare il senso preciso di queste modificazioni.

È approvato secondo le proposte della Commissione.

Ecco il testo dell'art. 39:

« Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono egualmente ripartite per ciascun anno nelle diverse provincie dal ministro delle finanze in quattro rate.

« Entro il mese di dicembre i prefetti pubblicano in ciascun comune l'avviso delle scadenze stabilite per l'anno successivo, indicando l'ammontare delle imposte tanto per la provincia quanto per i comuni. »

SALVONI vorrebbe che le scadenze fossero ripartite in sei invece che in quattro, e svolge un emendamento in questo senso da lui presentato in unione all'on. Brunetti.

VILLA-PERNICE dichiara che la Commissione non accetta questa proposta.

AVITABILE propone di sostituire all'art. 39 della Commissione l'art. 33 del ministero.

Eccone il tenore:

« La somma complessiva dovuta a ciascun contribuente per le diverse tasse sarà divisa in sei rate uguali, che dovranno essere pagate alla scadenza del 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre. »

La Camera approva l'articolo 39 colla modificazione Salvoni-Brunetti.

Ecco il testo dell'articolo 40:

« Nella seconda metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dal prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi. L'esattore, a sue spese, manda a ciascun contribuente, per mezzo dell'ufficio postale, una cartella di avviso, staccata da registro a matrice, indicante l'ammotare delle diverse imposte ch'egli deve pagare in conformità ai ruoli, e le scadenze delle rate. »

SARTORETTI svolge il seguente emendamento:

« Nella seconda metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dal prefetto, ricordando a contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi.

« L'esattore poi, cinque giorni prima della scadenza della rata, pubblica esso pure nel comune, o nei vari comuni componenti il consorzio, un avviso generale, con cui si diffidano i contribuenti a pagare nel termine prescritto la somma da essi dovuta.

« *Bembo — Sartoretti.* »

RIGHI propone si sopprimano le parole dell'ultimo periodo: « L'esattore a sue spese, ecc. », e si sostituisca:

« Sarà in facoltà del comune e dei rappresentanti il consorzio dei comuni lo stabilire nel contratto d'appalto l'obbligo per parte dell'esattore di mandare, entro la stessa seconda metà di gennaio d'ogni anno, a ciascun contribuente, per mezzo dell'ufficio postale, una cartella d'avviso, staccata da registro a matrice, indicante l'ammontare delle diverse imposte dirette ch'egli deve pagare in conformità ai ruoli e le scadenze delle rate. »

VILLA-PERNICE (relatore) accetta l'emendamento Righi e respinge quello dei deputati Sartoretti e Bembo.

L'articolo 40 è così approvato.

L'articolo 41 suona così:

« La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell'imposta nelle fissate scadenze. Ai morosi al pagamento, l'esattore intima per mezzo dell'usciere comunale un avviso speciale che indichi il nome del debitore e l'ammontare del debito, prefiggendo un termine di cinque giorni a pagare la somma dovuta.

« I nomi dei contribuenti non trovati, la cifra di ciascuna tassa e le rate complessive sono pubblicate all'albo pretorio, e questa pubblicazione equivale alla notificazione dell'avviso. »

AVITABILE propone che invece di cinque giorni si dica quindici.

VILLA-PERNICE (relatore) dichiara che non accetta questa proposta.

L'emendamento Avitabile è respinto ed è invece approvato l'articolo della Commissione.

L'articolo 42 è così concepito:

« L'esattore deve recarsi nei centri di popolazione, nei quali si divide il comune, e nei varii comuni nel caso di comuni consorziati, non eseguirvi la riscossione in uno dei cinque giorni che susseguono la scadenza delle rate, pubblicando il giorno del suo arrivo. »

RIGHI propone la seguente aggiunta:

« L'adempimento di quest'obbligo dovrà comprovarsi mediante attestazione del sindaco del rispettivo comune, da rilasciarsi alla scadenza di ogni rata. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Brunetti, Piolti de Bianchi. Il primo propone che le parole: *l'esattore* si dica *oppure uno dei collettori di cui è parola nell'art.* 38. Il secondo propone un'altra dizione dell'articolo 42.

VILLA PERNICE (relatore) accetta le modificazioni proposte dagli on. Brunetti e Piolti de Bianchi.

Sono approvate.

RIGHI ritira la sua aggiunta.

SALARIS la ripiglia per suo conto.

Dopo doppia prova e controprova la Camera respinge quest'aggiunta.

Ecco il testo dell'articolo 48:

« Scaduto il termine di cinque giorni stabilito dall'articolo precedente, il contribuente che non paghi la rata d'imposta dovuta, o la paghi solamente in parte, è assoggettato sulla somma non pagata alla multa di centesimi cinque per ogni lira del debito. Tali multe cadono in beneficio dell'esattore.

« Si ricevono in pagamento le cedole di rendita consolidata, inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, scadute, o di scadenza più vicina a quella della rata d'imposta. »

AVITABILE propone, che la multa sia ridotta al 2 0|0.

CADOLINI combatte questo emendamento, perchè, se si vuole che il contribuente paghi, bisogna comminargli una multa che lo spinga a pagare.

Si meraviglia che dalla sinistra si venga sempre a parlare in favore dei cattivi contribuenti e nessuno si preoccupi dei buoni. Se questi pagano, bisogna forzare a farlo anche gli altri, ed è per conseguenza tempo che finisca questa litania di pietose raccomandazioni per i cattivi contribuenti. Se si ascoltassero i consigli dell'on. Avitabile, converrebbe certamente non pagare mai le imposte.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) rigetta la proposta Avitabile, mentre trova che la multa del 5 0|0 è ancora troppo lieve.

SALARIS sorge a difendere l'emendamento Avitabile ed a confutare i rimproveri lanciati dal deputato Cadolini contro la sinistra, la quale non ha affatto deferenza per i cattivi debitori, ma si preoccupa grandemente delle condizioni in cui si possono trovare i contribuenti in genere.

Parlano ancora sopra questo articolo gli on. Garau, Villa Pernice (relatore) Robecchi e Brunetti.

La Camera respinge l'emendamento Avitabile.

SELLA propone che l'esattore potrà ricevere per la parte d'imposta che spetta allo Stato cedole di rendita, designate dal ministro delle finanze, scadute o di scadenza più vicina alla rata d'imposta.

VILLA PERNICE (relatore) accetta questa proposta.

La Camera approva la prima parte dell'articolo 43 rinviando per una nuova compilazione la seconda alla Commissione.

LUALDI parla in favore della soppressione di questa seconda parte.

PRES. risponde che la Commissione potrà da oggi a domani esaminare anche questa proposta.

SELLA parla contro la proposta Lualdi.

PRES. annunzia due interpellanze, una del deputato Ferrari al presidente del Consiglio intorno al contegno del governo nell'occasione del prossimo concilio ecumenico, ed intorno alle misure che intende prendere per mantenere inviolato il programma nazionale e la sicurezza pubblica e sopra il numero dei vescovadi vacanti.

L'altra è del deputato Mancini e verte sullo stesso argomento.

DE FILIPPO (guardasigilli) dichiara che si riserva di proporre il giorno in cui dovrebbe aver luogo questa interpellanza dopo averne conferito col presidente del Consiglio.

Dichiara fin d'ora, però, che accetta la seconda parte dell'interpellanza, ma che vorrebbe ch'essa avesse luogo dopo votate le leggi le più importanti.

PRES. Allora, del giorno di quest'interpellanza se ne parlerà domani.

SELLA solleva una breve discussione intorno all'ordine del giorno di un'altra seduta straordinaria. Vi prendono parte gli on. Pasqualigo, Cambray-Digny ed il presidente.

La Camera decide di deliberare domani in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Leggiamo nel *Moniteur* di Bruxelles, che il 6 corrente ebbe luogo nell'Accademia Reale di scienze, lettere ed arti di quella metropoli una seduta della Commissione Reale di Storia sotto la presidenza del barone Gerlache.

Parlò in quell'adunanza il signor Gachard, segretario della Commissione storica e direttore generale degli archivi del Regno, intorno alla sua recente e nota missione letteraria in Italia, e narrò d'aver visitato, insieme agli archivi e biblioteche di Torino, Milano, Genova, Napoli, Roma, ecc., anche gli archivi di Firenze, la nostra Biblioteca Nazionale, la Laurenziana, la Riccardiana e la Maruccelliana; ed espresse in pari tempo la riconoscenza che sentiva per la cortese, benevola e premurosa accoglienza che aveva trovata presso i direttori di questi stabilimenti.

La relazione che di quell'adunanza dà il giornale anzidetto contiene un sommario dei documenti che il signor Gachard ha raccolti in Italia. Fra quelli ricavati dall'archivio di Stato di Firenze noteremo un copioso numero d'interessanti dispacci degli ambasciatori dei granduchi medicei Cosimo, Francesco e Ferdinando I, presso le Corti di Spagna e di Germania, nei tempi di Carlo V e Filippo II. È da avvertire, finalmente, che varie serie di questi documenti daranno materia a pubblicazioni speciali, mentre che gli altri troveranno luogo nel rapporto che il sig. Gachard è per fare al ministro, e che conterrà notizie storiche sopra gli archivi e le biblioteche d'Italia ch'ebbe occasione di visitare.

La Commissione pel monumento in onore del capitano Pietro Caselli previene i sottoscrittori di aver compilato il rendimento di conti, dal quale è resultato un incasso di lire 2,594 50 ed una spesa di lire 2,472 75, e quindi un'avanzo di lire 121 75, qual somma fu deliberato nell'ultima adunenza che venga erogata a profitto dello stabilimento dei ciechi.

Ed avverte i soscrittori medesimi che presso il cassiere sig. Vincenzo Marranci sarà loro ostensibile per giorni quindici da oggi il rendimento di conti suddetto.

Poco dopo la mezzanotte dal 14 al 15, un individuo che dimora sulla Costa S. Giorgio prese ad altercare con la propria moglie, e dalle parole passando ai fatti, le vibrò una coltellata sotto l'ascella sinistra, cagionandole una lieve ferita.

Le guardie di pubblica sicurezza, accorse sul luogo dell'alterco, arrestarono il feritore e trasportarono la costui moglie all'ospedale.

Martedì, 14, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, un suonatore girovago privo del necessario permesso, ed un tale che percuoteva ed ingiuriava un vecchio settuagenario.

La Scienza del popolo, che ora esce a Milano per cura degli editori della *Biblioteca Utile*, ha pubblicato il suo 31° volume che contiene una lettura del dott. Carlo Marangoni di Firenze, intitolata *Dei presagi sul tempo*.

Nella giornata del 14 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 19,5.

Pioggia nella notte dal 13 al 14 mm. 9,5.
Minima nella notte del 15 luglio + 18,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 luglio 1868.

Caccini Gaetano, d'anni 20 — Cianchi Teresa, id. 38 — Tanini Ida, id. 22 — Macelloni Violante, id. 61 — Marchand Emma, id. 43 — Falconi Giuseppe, id. 77 — Formigli Raffaello, id. 33 — Pazzi Carolina, id. 50 — Giuntini Apollonia, id. 60 — Jandelli Rosa, id. 75 — Papini Costantino, id. 21.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 5 maschi, 12 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 14 luglio 1868.

Favi Ferdinando, sarto, e Fusi Pellegrina, cucitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 14 scrive che, un R. decreto dell'11 giugno stabilisce che nelle compagnie di disciplina saranno ammessi in punizione marinai dell'armata reale, quando anche non abbiano tutti i requisiti di attitudine fisica prescritti dalla vigente legge, per il reclutamento dell'esercito. I marinai passati alle compagnie di disciplina non potranno mai nè invocare la riforma, nè essere sottoposti a rassegna di rimando per essere congedati, se non quando si trovino in condizioni tali da essere dichiarati inabili al servizio, così nell'esercito, come nella regia marina.

— La *Gazzetta di Genova* del 14 annunzia che, la squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio barone De Viry, partiva dal golfo di Napoli per l'isola della Maddalena, nelle cui acque farà gli esperimenti sui nuovi tipi di corazzate e delle artiglierie di nuova invenzione.

— Ci scrivono da Vigevano, il 14 corr.: Il direttore di queste R. poste, sig. Sormani, è stato traslocato presso l'ufficio di Torino. La onestà e intelligenza dell'ufficiale, il tratto cortese e prudente e la saviezza del consiglio lasciano di lui una ben grata memoria nell'animo dei vigevanesi. Possa egli trovare nella nuova sua residenza quel giusto apprezzamento del suo carattere pregevolissimo, che qui gli valse l'affezione e la stima di tutti!

— In data del 14 corrente, il *Corriere di Sardegna* di Cagliari scrive:

I tre fuggitivi del Bagno di S. Bartolomeo, secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, si aggirano nei dintorni di Capoterra. Ad essi si è aggiunto un latitante, uomo di pessima fama. Tre giorni fa hanno consumato una grassazione in danno di alcuni incettatori di frutta. Durante le loro scorrerie han trovato modo di provvedersi d'armi, tra cui due fucili. Ieri una perlustrazione fu eseguita, ma riuscì infruttuosa, poichè i malandrini sono molto cauti ed hanno la loro vedetta costantemente. All'avvicinarsi di numerosi gruppi d'uomini corrono rapidamente ad agguatarsi, profittando delle sinuose accidentalità che presenta il terreno.

— A Milano l'esito delle elezioni parziali amministrative ebbe, a quanto pare, l'invidiabile privilegio di soddisfare tutti i partiti, se almeno lo possiamo desumere dal linguaggio dei giornali.

La *Gazzetta di Milano* che si era messa in maggior affanno per questa faccenda, vanta il suo Mussi e sembra voglia accomodarlo a tutte le salse. Essa vuol farne un sostegno agli elementi di opposizione che vi sono dentro nel Consiglio, un ponte di comunicazione col Parlamento, insomma, una cosa grande. È poi contenta tanto più in quanto, essa dice, adesso non avevamo più il buon prefetto Villamarina, che ci aiutava un pochino e bisogna dunque leccarci le dita se abbiamo ottenuto un tanto vantaggio.

Gli altri giornali sono contenti di averla vinta con Berretta, con Tenca, ecc. Gioia universale adunque da Porta Renza a Porta Ticinese.

I milanesi pare però che non si siano scaldati troppo il fegato per queste elezioni, perchè all'urna si trovarono in pochi, e non è irragionevole il sospetto, quando vediamo una così grossa guerra combattersi nella stampa, a cui prende così poca parte la cittadinanza, che siano essi soli i giornalisti a darsi dei fastidii e perdere fors'anco il sonno se non l'appettito.

Oh! Milano deve incontestabilmente un sasso a ciascuna di queste vittime della sua felicità.

— Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 13, ricorrendo l'anniversario dell'ingresso delle regie truppe in Padova, moltissime bandiere tricolori spiegate sui veroni, e il festivo conversare sul fausto avvenimento valevano a dimostrare la gioia universale dei cittadini.

— Il *Giornale di Napoli* del 13 annunzia che, il Consiglio comunale di Torre Annunziata, convocatosi straordinariamente addì 3 corrente, ha deliberato di conferire la cittadinanza al sig. Antonio Starrabba, marchese di Rudinì, prefetto della provincia di Napoli, in attestato di riconoscenza per i grandi benefizii da lui resi al commercio e all'industria di quel municipio, massime col provocare l'autorizzazione ministeriale pel prestito di lire 200 mila da ottenersi dalla Cassa di depositi e prestiti, allo scopo di condurre a buon termine la costruzione del porto mercantile di Torre Annunziata.

Topi in trappola. — Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15, un individuo si presentava ad un agente di questura dicendogli che poco prima era stato aggredito sulla Piazza d'Armi e spogliato dei pochi danari che aveva. Sulle indicazioni date, quell'agente ebbe ben presto arrestati i due grassatori, quando si scoprì che anche il denunciante non era che un ladro venuto con essi a litigio per la divisione del bottino, sicchè fu pur esso arrestato.

Furono pure arrestati molti questuanti, fra i quali due facchini, che con un biroccino andavano attorno per le campagne domandando sfacciatamente la elemosina.

Un mendicante ricco. — Il *Cittadino Leccese* del 13 scrive che, ad un cappuccino laico mendicante, sorpreso in atto di questua illecita, l'uffiziale di pubblica sicurezza signor Ingusci, nel giorno 10 corrente, seppe rinvenire più di mille lire fra monete d'oro, d'argento ed oggetti di valore.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione per la convenzione dei tabacchi ha tenuta oggi (15) una lunga riunione ed è già convocata per domani; la situazione rimane ancora quale fu da noi esposta ieri.

Questa mane, 15, proveniente da Torino, ritornò a Firenze S. M. il Re.

Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,751,227,387 95
Uscita	»	1,629,891,680 45

Il 30 giugno, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di	L.	121,335,707 50

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Venezia, 14. — È arrivata la granduchessa Alessandra di Russia. Proseguirà il suo viaggio per Atene.

Lisbona, 14. — Il ministero ha date le sue dimissioni che furono accettate. Il duca di Loulé fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Francoforte, 14. — Sono arrivati il principe Umberto e la principessa Margherita. Le LL. AA. si fermeranno qui otto giorni e in questo intervallo andranno ad Ems a visitare il re di Prussia.

Parigi, 14. — La *Patrie* smentisce la voce che l'imperatore si rechi in Germania.

Il principe Napoleone non si è fermato in Atene, ma proseguì il suo viaggio direttamente per l'Adriatico.

Berlino, 15. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che le recenti dichiarazioni di Rouher abbiano provocato delle discussioni da parte del ministro degli affari esteri di Prussia.

Parigi, 14 (ritardato). — *Corpo legislativo.* — Il maresciallo Niel dice che sarebbe imprudente il sopprimere i sei grandi comandi militari perchè bisogna trovarsi in grado di poter passare sempre prontamente dallo stato di pace a quello di guerra. Aggiunge che oggi, coll'organizzazione attuale, occorrebbero solo cinque giorni per avere un corpo d'armata pronto a partire; che le altre nazioni hanno corpi d'armata organizzati in modo da potersi mettere prontamente in marcia e che la Francia deve trovarsi eziandio in pari condizioni.

Borsa di Parigi

Parigi, 15 luglio

	14	15
Rendita francese 3 % . . .	70 30	70 37
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	53 40	53 60
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	408 —	403 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligaz. »	101 50	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 25	49 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1|4
Sconto rendita francese . .	— —	— —

Vienna, 15

Cambio su Londra 114 15

Londra, 15

Consolidati inglesi . . . . . . 94 7|8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 15 luglio.

5 %	C. l.	58 20 d.	58 15
Id.	FC. l.	58 50 d.	58 40
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 — d.	76 95
3 %	C. l.	37 80 d.	37 70
Obbl. beni ecclesias	C. l.	80 — d.	79 7|8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1450 — d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 — d.	48 1|2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 1|2 d.	165 1|2
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	256 — d.	254 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	153 1|4 d.	153 1|4
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	C. l.	434 1|2 d.	433 1|2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 75 d.	— —
3 % id.	N. l.	38 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 25 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Psezzi fatti del 5 % 58 30 - 32 1|2 - 40 p. fc.
Napoleone d'oro 21 78 — 21 74.

Borsa di Genova del 14 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 90	58 20
» » » . f. m.	58 —	58 35
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	1690 —
» » . . . . f. m.	1685 —	1693 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	333 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	433 —	432 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 14 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	58 10 —
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850	87 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1690 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	— —	254 25 —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	153 —	— — —
» Beni demaaiali . .	434 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	76 —	— — —

Borsa di Torino del 14 luglio

Corso legale 57 95
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1700
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 76 a 21 78.

Porta Valori

TASCABILI E DA BANCO

in varie qualità e dimensioni a *Prezzi modicissimi* nella

FABBRICA DI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, ecc.

DI BENEDETTO FORTI

Firenze, via Vacchereccia, N° 8, accanto al Caffè Cavour.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglièricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognisanti; Torino, *Borani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biroghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 315; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

SOCIETÀ GENERALE degli annunzi

SUI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione, Riforma, Armonia, Italia** e **Gazzetta del Popolo** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.
2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.
3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.
4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.
5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.
6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito presso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.
7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampli schiarimenti scrivere franco al Direttore della Società **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

MARELLI AGOSTINO

ARMAIUOLO

GALLERIA DE-CRISTOFORIS

in MILANO

già più volte premiato con medaglia, ha da pochi giorni ottenuto dal R. Governo un attestato di **privativa** per fabbricazione e vendita di un **fucile da caccia** di sua invenzione, caricantesi dalla culatta, il quale ha il pregio di una massima leggerezza unitamente ad una maggiore solidità.

NUOVI PARACALLI

o Cuscinetti veri all'Arnica

Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; Firenze. In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

LIBRI A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 60

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLEON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 40

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1852 . . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

LISSONI (Antonio). Compendio della Storia militare italiana dal 1792 al 1815. Un vol. in-8, bella edizione di pagine 247. Torino 1844 . . . . . . L. 4 —

CANTU (Cesare). Margherita Pusterla. Racconto storico, 1 volume grande in-8, ornato di moltissime figure intercalate nel testo di pag. 536. Torino 1843 L. 16 —

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

B. REYNOLDS dà

LEZIONI DI LINGUA E LETTERATURA INGLESE

negli Istituti, nelle famiglie e al suo domicilio, via de' Serragli, N. 57, primo piano.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club* — *Reseda* — *Gelsomino* — *Mussolina* — *Maresciallo* — *Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

ANTICO DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

a prezzi che non temono concorrenza di tutti i sistemi americani, francesi, ecc. per calzolai, sarti, per lavori di casa, ecc. col movimento mediante il piede o a mano.

Macchine per calzolai e sarti da	L. 340 a L. 350
Macchine per lavori di casa a doppio punto . . .	» 240 a » 330
Macchine a mano molto perfezionate	» 70

Si spediscono ovunque mediante rimessa di vaglia postale.

I difetti di costruzione si garantiscono per un anno e più, secondo le convenzioni.

A richiesta si spediscono dei prezzi correnti più dettagliati.

Caucich e C. *Firenze, piazza del Duomo, palazzo Gondi, N. 15.*

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle erpetri, nei tumori e ulceri scrofolose; guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con vantaggio per guarire le emoroidi ed ogni male contagioso. Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

FLUIDO PHILAXOCROME

per restituire da se medesimo con facilità il primitivo colore **ai capelli ed alla barba, conservarli e crescerli** senza alcuno dei numerosi inconvenienti che risultano dall'uso di tanti altri preparati di tal genere. Questo fluido è riconosciuto dagli innumerevoli consumatori superiore a tutti; è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **Hermant, chimico-specialista** di **Parigi**, dimorante in **Torino**, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. it. **8** la scatola con tutto l'occorrente e L. it. **6** il solo fluido. Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca indicando il colore voluto.

Depositari: **Firenze,** A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; F. Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, — **Milano,** Sottocase, corso V. E. n. 28; Baroncelli parrucchiere, galleria V. E., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo — **Bologna,** Serafino Fratini, angolo del portico della Morte — **Alessandria,** Capitolo, via Larga.

Avviso agli Ammalati

Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo e depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi* ecc.

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpeto, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone